

IL FRIGILI

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipato semestralmente A. L. 58, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestrale e triennale in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per deciate. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale IL FRIGILI.

In certi paesi vi ha una certa stampa, la quale fino ad un certo momento si mostrava, non che convinta della bontà del reggimento rappresentativo, entusiasta di esso e perpetua lodatrice e promettitrice. Essa non rinfiava di dipingere coi colori più vivaci quel magnifico sole che stava per sorgere, per illuminare il mondo, senza che il più breve eclissi avesse da venire ad oscurarlo, senza che mai dovesse annottare. Era un piacere l'udire che la fede nel reggimento della persuasione, della comune cooperazione, del diritto e del dovere fosse cotanto diffusa, e ferma laddove forse molti pensavano che non esistesse. Noi, fra gli altri, dicevamo a noi stessi: Ecco gente, che ormai ha preso irrevocabilmente il suo partito; ch'è andata tanto innanzi da non potersi disdire domani; che non vorrà accollarsi la fatica di distruggere nelle menti quella fede, ch'essa medesima ha contribuito a creare, nel prossimo finale trionfo del reggimento rappresentativo in tutti i paesi incivili e cristiani, nella imminente sua attuazione da per tutto dove venne già irrevocabilmente proclamato! Pensavamo: Se costoro non fossero veramente convinti della verità di quello che dicono, se non fossero sinceri, cipechè non si può credere, senza fare loro la più atroce delle ingiurie, se si proponessero, come taluno forse inclina ad accusarli, d'usare la parola come di un balocco per intrattenere i fanciulli, che sieno buoni e non sturbino colle loro grida, colle loro esigenze, e sarebbero di assai corto intelletto a non vedere, che non fanno se non creare gravissimi imbarazzi ai governi per l'avvenire, se non radicare in tutti la fede nell'attuazione del reggimento rappresentativo che mostrano essi medesimi, se non rendere più pressanti le esigenze di quei fanciulli, cui è abituato all'aspettazione del brillante domani, facendo che la pensassero nella veglia, lo sognassero nel sonno. Noi vogliamo sempre supporre in tutti coloro che si assunsero l'ufficio della stampa una piena buona fede; poichè non sarebbe nemmeno possibile discutere, se non basandosi su tale supposto. Ma pure è un fatto, che ormai tutti veggono e che nessuno può negare a se stesso, che nella stampa concorde nella fede da noi sopraccennata si formarono ormai due parti distinte; l'una delle quali si attiene costantemente a' suoi principii, ch'essa propugna in ogni occasione, dei quali ne invoca, ne spera, ne pretende come un sacro impegno l'attuazione ovunque, l'altra che rimise un po' alla volta del suo zelo, del suo entusiasmo, che manifestò di per di il suo raffreddamento, fino a giungere allo zero della scala, al silenzio, e poi discendendo grado grado fino alla temperatura la più bassa, spargendo dubbi prima sull'opportunità dell'attuazione del reggimento rappresentativo per certi, poi per certi altri paesi, poi per tutti, e quindi accogliendo volentieri ogni manifestazione, da qualunque parte venisse, contraria agli ordini prima magnificati, da ultimo dichiarandosi ad essi apertamente avversaria fino a giungere ad un entusiasmo di ghiaccio, ch'è l'estremo opposto del primitivo calore.

Tanti, come noi, s'avranno fatto questa domanda: Che cosa è accaduto nel mondo, perchè abbia potuto prodursi una tale metamorfosi? E forse caduto nel caos, per cui tutte le menti s'abbiano sconvolte? E nata una rivoluzione negli elementi, per cui il caldo sia freddo, il bianco nero? Si è venuto manifestando qualche nuovo principio più alto, più ampio, più conforme alla progredita

civilità dei tempi, che non quello del reggimento rappresentativo, quello per il quale si cerca d'interessare il maggior numero possibile dei membri della società alla conservazione dei beni comuni, al perfezionamento di essi, all'acquisto di altri? — Ma a questa domanda non abbiamo finora saputo rispondere nulla. Il caos durante la pace degli ultimi due anni non è venuto a sostituirsi alla luce; gli elementi della vita sociale sono sempre quei medesimi; quando diciamo caldo, al caldo, freddo al freddo, bianco e nero a ciò che s'indica finora colle medesime parole, c'intendiamo pur tuttavia. Finalmente il reggimento rappresentativo è pur quello che la parte più colta del vecchio mondo europeo desidera ed attende tuttavia, e forma parte dei comuni pensieri di tutta la nostra generazione. Noi non sappiamo dunque per nulla spiegarci la conversione a sinistra di quella certa stampa, che a tanti rimane un arduo problema.

Sarebbe mai, che quella stampa siffatta avesse scoperto, che il reggimento rappresentativo è qualcosa di simile a quel frutto dell'Eden, che debba quindi disertare alla generazione vivente ed alle venture il libro della scienza del bene e del male? E se l'avesse scoperto (o se credesse di averlo scoperto, poichè tali cose a trovarle cattive dopo averle trovate buone conviene sperimentarle da vicino) non si accorgerebbe essa, che ormai è troppo tardi per dire che ce ne astengiamo, dopo averci essa medesima sedotti a gustarne? Non vede essa d'aver fatto, e per lungo tempo e con molte seduzioni, la parte di tentatrice (non importa se quella del serpente o della donna) e di averci presentato come buono, come eccellente quel pomo, cui ora ne dipinge per acerbo e che, a sentire le sue predizioni, dovrebbe logarne a noi tutti i denti? Crede essa, che gustato una volta il frutto dell'albero della scienza del bene e del male, si possa tornare più alla primitiva innocenza degli abitatori dell'Eden; se gli è un Eden quello che coll'eclissi del pria vantato reggimento rappresentativo, essa vorrebbe regalarci? Non sa, che il solo desiderio invincibile di gustare il frutto di quell'albero, col quale essa ci ha tentati, vale come se lo avessimo gustato, ci ha aperto gli occhi, ci ha messo gli stimoli ai fianchi, ha posto le menti di tutti su quella via, dove vi saranno di certo triboli e spine, come su quella dell'Umanità cacciata dal terrestre paradiso, cui essa non può riconquistare se non col lavoro, ma che è forza percorrerla a tutti? Il fare le lodi della verginità, della giovinezza innocente e spensierata ad una fiorente sposa, che sente ormai palpitare un altro cuore nel suo seno, è puerilità molto intempestiva in bocca di quella medesima stampa, che le fece sì a lungo le lodi del sacramento del matrimonio, e lo dipinse come santo ed irrevocabile, da non potersi sciogliere che colla morte. Quella giovane sposa non potrà, non vorrà essere più vergine. Conscia delle cure faticose, delle sofferenze, degli affanni che le cagionerà la prole, ch'essa deve partorire nel dolore, vorrà pure partorirla, vorrà udire il primo vagito, vorrà vederla, nutrirla del suo latte, insegnarle a fare i primi passi, a balbettare la parola appresa da chi usò con lei i medesimi uffici; vorrà lasciare ad essa la medesima eredità di beni e di mali, di piaceri e di dolori, che derivano dal pomo gustato. La sposa, la madre non vorrà no più essere fanciulla inconscia di tutto, codesto; e se lo volesse, ciò sarebbe null'altro che impossibile. E poi non venne detto: *melius est*

nubere quam uri! Meglio è maritarsi; meglio rendere possibile la tradizione dei beni e dei mali, dei piaceri e dei dolori alla generazione che verrà, e che farà a suo senno, secondo che Iddio l'ispirerà; che non consumarsi, bruciarsi in isterili desiderii.

Una volta, che tutti fuimo d'accordo a considerare l'attuazione del reggimento rappresentativo ed a crederci, la vita del pensiero di tutti sarà tanto più attaccata a quel reggimento, quanto più altri cercherà inopportuno e troppo tardi di staccarne. Non si potrà più lasciare, che tante forze vitali si brucino, si consumino in desiderii impotenti, in pensieri infelici, desiderii e pensieri che pur dovrebbero con molta fatica, ed indarno, essere contenuti, compressi; ma sarà meglio per tutti, che si apra il campo all'ordinato operare, che l'esperienza faccia toccar con mano ad ognuno quali dei comuni desiderii e pensieri in cui si fu nutriti saranno fecondi di beni alla società, quali da doversi mettere da parte.

Or dunque quella certa stampa, che tanto male a proposito fa la scettica adesso, dopo tanto entusiasmo, ch'essa non potrebbe senza ingiuriare se medesima, dare per fittizio; quella stampa le cui variazioni divennero un inspiegabile problema, cessi dalle sue aberrazioni mentali. Non stia più contenta a deplorare che il mondo abbia voluto gustare di codesto pomo del reggimento rappresentativo, da essa medesima mostrato per bello; ma si aggravi di nuovo a quella che serba la sua fede nel reggimento rappresentativo per preparare quella redenzione, che non s'opererà se non col lavoro ad attuarlo. Se questa stampa, che fu sì larga promettitrice non rinuncia al suo nuovo scetticismo per tornare all'antica fede, essa deve renderne conto al giusto tribunale dell'opinione pubblica, che non dimentichi.

ITALIA

(Lombardo-Veneto) — Udine 29 luglio. Maria Zanar moglie a Giovanni Battista Zanar di Pinzano, di condizione muratore, perdeva per sempre il suo marito nella giornata del 18 corr. mese, essendo questi precipitato da un anno, mentre era occupato nella fabbrica del Castello del sig. conte Ugo Heukel di Donnersmark a Wolfsberg in Carinzia.

Il sig. conte proprietario manifestò il suo dolore pella successa sventura e coi sentimenti più filantropici rimise cento fiorini in soccorso della derelitta vedova.

Meritando quest'atto di carità evangelica di essere noto a lode della mano generosa che lo largì, e per attestato della più sentita riconoscenza della beneficata, questa R. Delegazione nel mentre adempie a questo dovere lo accenna in esempio a' suoi amministratori.

Dall' L. R. Delegazione Provinciale — Udine 29 luglio 1831 — L. I. R. Delegato Prov. DE JORDIS.

— N. 390 Pres. M. S. — NOTIFICAZIONE — Frequenti invenzioni d'armi recentemente avvenute dimostrano, che malgrado i ripetuti eccitamenti, o non furono peranco consegnate tutte all'autorità, o se ne sono negli ultimi tempi di nuovo clandestinamente introdotte.

Dovendo ora a senso del Proclama 19 corrente di S. E. il sig. feldm. gov. gen. civ. e mil. Conte Radetzky venire applicate ai detenuti di armi e munizioni le rigorose pene portate dal Proclama 10 marzo 1829, trovo di prefiggere un nuovo termine perentorio entro il quale ne passa seguire la consegna imponente.

Tutti quelli che sono in possesso di armi da fuoco o da taglio, non coperte da una speciale licenza, o di munizioni da guerra, dovranno quindi farne la consegna al più vicino Comando militare di piazza od ufficio d'ordine pubblico improntabilmente a tutto il giorno dieci agosto p. v. Scorso questo termine, avrà effetto senz'altro il disposto dal succitato Proclama.

Per le armi e munizioni che verranno consegnate, i rispettivi Comandi di Piazza od uffici d'ordine pubblico rilasceranno ai presentatori regolare ricevuta in iscritto, in cui verrà indicata la specie e condizione dell'arma, e la qualità e quantità di munizione.

Le armi poi verranno marcate elencate e debitamente custodite.

Venezia, li 25 luglio 1851. — Il Governatore militare Generale di Cavalleria Gorzkowski.

— Con sovrana risoluzione del 18 luglio 1851, S. M. s'è graziosamente degnata di nominare a Patriarca di Venezia il Vescovo di Verona, Aurelio Mutti, e a Vescovo di Verona il canonico teologo del Capitolo patriarcale di Venezia, Giuseppe Trevisanato. (G. di V.)

(STATO ROMANO) La Gazzetta di Venezia ha da Roma il 22: A penetrar bene nel midollo delle cose, la buona intelligenza, che sussiste dapprincipio tra l'autorità governativa e l'autorità francese, non si è più ristabilita, quantunque, siccome accade, grande studio si ponga nel dissimulare o almeno nell'attenuare la vera situazione. La totale occupazione dello stabilimento del S. Ufficio ha contribuito senza dubbio ad aggravare la già sfavorevole disposizione degli animi. Il comando francese si è impadronito di tutta la polvere sulfurea, che si trovava nei magazzini dei fabbricatori, atteso che il privilegio governativo della fabbricazione, ch'era solito appaltarsi, già da qualche tempo era stato rimesso; e senza pagar nulla ai proprietari, l'ha fatta trasportare in Castel S. Angelo, dicendo che la riteneva in deposito: i proprietari che non possono spacciare quella che già si trovava in pronto e che non possono fabbricarne dell'altra, perché avrebbe la stessa sorte, gridano altamente ma inutilmente. Per simil guisa, il comando francese ha fatto trasportare in castello i cannoni appartenenti all'armata indigena.

Si è parlato dai maligni e dagli imperiti di un grave disordine, che sarebbe avvenuto in Aricia, e nel quale alcuni paesanti, venuti a conflitto coi soldati francesi, sarebbero stati uccisi. Ciò è falso quasi del tutto. Il vero è che in Aricia, ove da Castel Gandolfo e da Albano nei giorni festivi concorrono molti a diporto, avvenne, appunto in giorno di festa, una rissa tra Francesi ed Albanesi in piccolo numero, nella quale uno di questi ebbe qualche ferita. E così finì il tafferuglio.

GERMANIA

Francoforte 22 luglio. Altre volte tutte le disposizioni di assolutismo germanico venivano prese in comune dalla Prussia e dall'Austria essendo molto legati i signori Hardenberg e Metternich. Vi sono ora forti dubbi che il medesimo sistema possa essere continuato in modo ancora più esplicito. Fin d'ora le due grandi potenze vorrebbero prendersi in mano la direzione delle cose militari. La commissione militare dovrebbe dipendere da esse, e nessun altro Stato dovrebbe immischiarsi. Inconveniente a dominare un certo timore che l'Austria e la Prussia vogliano prevalere troppo nella Confederazione. (Gazz. d'Augusta)

— Mentre sono in grado di confermarvi pienamente la notizia che la Dieta federale, nella sua sessione del 17, sulla proposta dell'Austria e della Prussia, deliberava, riguardo alla protesta della Francia e dell'Inghilterra, di non ammettere straniera ingerenza in un affare interno, come quello dell'accessione dell'Austria con tutte le sue provincie, e ciò anche in base ad una deliberazione federale del 1854; debbo poi assolutamente smentire l'altra notizia d'un eredito di tre milioni di fiorini, aperto dall'Austria per la flotta tedesca, come tutte le altre comunicazioni di simil natura. (G. U.)

— Dopo l'ultima seduta plenaria di Francoforte che ebbe luogo il 17, la Dieta sembra essersi fortificata nelle sue determinazioni — 1) di riguardare l'incorporazione dell'Austria con tutte le sue provincie nella Confederazione come un affare puramente germanico, e per ciò di respingere le proteste della Francia e dell'Inghilterra come si respinsero al primo di settembre 1854 le loro proteste contro l'occupazione militare della città di Francoforte; — 2) di spingere con tutta energia i dibattimenti sull'organizzazione della stampa e su quella della polizia centrale per tutta la Germania. Su quest'ultimo punto sembra che vi

sia qualche opposizione per parte dei piccoli Stati. Fra l'Austria e la Prussia vi è invece una gran conformità di pensare eccettuato su qualche punto relativo alla stampa che il progetto prussiano sommette a limiti troppo rigorosi.

— Per parte della Prussia venne consegnato in mani delle autorità austriache un disertore, il quale si occupava in quel paese della falsificazione del denaro.

— Il duca di Anhalt-Dessau ha emanato un proclama nel quale notifica d'aver incaricato il ministero di elaborare una nuova legge elettorale per essere sottoposta alla Dieta. Contemporaneamente è comparso un decreto che scioglie le Diete separate dei ducati di Anhalt-Dessau e Anhalt-Cöthen.

— Nella città di Fulda venne arrestato giorni fa da un capitano di gendarmeria il redattore del giornale «Seuotevi». Le carte rinvenute nella sua abitazione furono poste sotto sequestro.

— Le Camere di Darmstadt hanno accordato l'assunzione d'un prestito di 1,200,000 talleri per la costruzione della strada ferrata assiano-renana.

FRANCIA

Parigi 25 luglio. L'Assemblea francese il 23 prese a discutere la legge comunale. Cominciò a parlare su di essa Emanuele Arago, dicendo come tutti convenivano, che l'esistenza del Comune è di diritto naturale, e che il reggimento municipale è la base la più solida d'un buon governo. Ei fa quindi la storia delle successive usurpazioni sopra le libertà comunali e cita l'esempio di Luigi XIV e di Luigi XV, che per far danari soppressero le magistrature elettive, sostituendo ad esse degli uffici ereditari, ch'è vendevano, riprendendosi, rivendendo e ritogliendosi ancora. Quasi da per tutto gli ufficiali municipali vennero sostituiti da ufficiali reali; e poi si permise di ricomparsi a contanti un diritto derivativo. Così p. e. nel 1725 essendo stato costituito con ordinanza reale il provosto dei mercanti di Parigi, si prelesse la rielezione in questi termini: «La nostra intenzione è che passate tosto alla rielezione e che date i vostri suffragi a Lambert». Arago si diede cura di rilevare il fatto, che la nuova legge elettorale proposta per le nomine comunali è la condanna della legge elettorale politica del 31 maggio. Ei vuole che si discuta una legge comunale, senza che le applicazioni di quella del 31 maggio vengano ad imbarbarirla; vuole il Comune immagine della Patria, della Nazione, della Francia, della Repubblica. Ei non vuole la distinzione fra i Comuni rurali e quelli della città, per cui nei primi il *maire*, secondo il progetto di legge, sarebbe eletto dal consiglio comunale e nei Comuni al di sopra di 6000 anime dal potere esecutivo.

— Mathieu de la Drôme sorse a dire, che il Comune è la base dello Stato; e che, se lo Stato viene scosso si spesso, ciò avviene perché la base è cattiva. Si mise sempre in alto ciò che deve collocarsi al basso; di qui le rivoluzioni. Finché il Comune è forte le rivoluzioni non sono né da temersi né da desiderarsi; che il progresso si compie senza scosse per iniziativa dei Comuni. A questi convien resistere tutto ciò che loro appartiene. Lo Stato deve vegliare alla sicurezza del paese, fare le leggi, presiedere ai grandi lavori d'utilità pubblica: fuori di questo non c'è che anarchia e despotismo. Ogni legge che tende a dare allo Stato altre attribuzioni da queste è una legge empia; il resto appartiene ai Comuni. I cittadini non delegano allo Stato, che i diritti che non possono esercitare essi medesimi. I Comuni adunque sono liberi affatto. Essi non potranno già vendendo i loro beni diseredare le generazioni venture; poiché non sono che usufruttuari delle proprietà. Mathieu crede, che il più piccolo Comune sia abbastanza illuminato per amministrare le sue sostanze al paro d'ogni privato cittadino. Ei vuole la pubblicità nelle sedute dei Consigli comunali; e che non si costituisca alcun privilegio a favore dei maggiori possidenti. Vuole, che nei casi d'imposte straordinarie tutti i comunisti siano chiamati a votare per il sì o il no. Domanda, che le minoranze sieno tutelate e possano ricorrere contro qualche abuso delle maggioranze, che i *maires* sieno eletti dai Comuni stessi e non dal governo, il quale nei suoi mutamenti viene a sconvolgere sempre tutte le amministrazioni comunali. L'oratore termina conchiudendo: «Voglio la libertà del Comune, circondata di serie garantigie; domando un corto mandato, una pubblicità completa ed il diritto d'appello al consiglio cantonale per le minoranze. Il Comune è la culla della nostra infanzia; è la nostra grande famiglia, la nostra piccola patria. Noi l'amiamo; ed a noi figli della campagna ci batte il cuore allorché vediamo da lungi il campanile del nostro villaggio. Vogliamo, che il nostro villaggio sia felice; diamogli

la libertà! Chi sa che cosa ci attende? Noi lottiamo in un'arena che può divorarci tutti. Prepariamoci un asilo: affranchiamo il Comune! I nostri 37,000 Comuni liberi diverranno altrettante cittadelle, dalle quali sfideremo le minacce del despotismo dell'avvenire».

La discussione continuò il 24.

— Il 24 prese la parola il sig. Poujoulat, che contro l'opinione dei sigg. Arago e Mathieu trova, che il potere reale fu favorevole allo sviluppo delle libertà comunali. Egli comunque avverso alla centralizzazione non vuole lasciare come Mathieu un'assoluta libertà ai Comuni, né che la non sia valga per un anno soltanto. Del resto da egli pare grande l'importanza al reggimento municipale e conchiude il suo discorso colle seguenti parole: Rendiamo alla Francia il suo diritto municipale e le renderemo la sua forza naturale. Noi vedremo formarsi costumi politici ed uno spirito pubblico. Il suffragio universale chiama tutti alla vita politica e la centralizzazione amministrativa allontana tutti dagli affari. Allorché le regioni superiori ci danno lo spettacolo d'un'incessante mobilità, è necessario avere una base immobile. L'estrema centralizzazione diminuendo la libertà diminuisce la responsabilità, e meno responsabilità c'è in un paese, meno la resistenza al disordine è facile. Ciò che proteste fin qui l'Inghilterra contro le rivoluzioni è assai meno: la sua aristocrazia, che il suo reggimento municipale. Riorganizziamo questa società francese gettata sul suolo come un fascio alegato, come una polvere vivente dopo una grande rovina, e questo paese si salverà.

Con questo discorso terminò la discussione generale della prima lettura; e la legge venne rimessa alla seconda lettura, che avrà forse luogo dopo il ritorno dell'Assemblea. Quale che risulti la legge comunale, sarà un vero progresso nelle istituzioni della Francia.

— Il presidente dell'Assemblea assai spesso difende il suo uditorio cogli epigrammi, che non di rado dissimano anche i suoi avversari col riso; ch'egli eccita; poiché è da notarsi, che il sig. Dupin, quantunque presidente dell'Assemblea, e quindi tenuto alla più severa imparzialità, non si dimentica mai, che coloro che non consentano con lui sono i suoi avversari politici. Costei parzialità viene tollerata in Francia per amore dell'epigramma; ma nella rigida Inghilterra essa è giudicata assai severamente. Il *Morning Chronicle* pigliando ad esame la discussione sulla revisione p. e. rimprovera a Dupin il suo mal vezzo, al quale non si abbandonerebbe mai lo *speaker* della Camera dei Comuni. Il *Morning Chronicle* reca un esempio della parzialità dell'arte epigrammatica sfoggiata fuori di luogo da Dupin, in quell'interruzione ch'ei fece a Coquerel; il quale avendo detto, che le istituzioni repubblicane sono secondo il Vangelo, il presidente interrompendolo osservò, che Cristo disse: Il mio Regno non è di questo mondo — non la mia Repubblica. — Che si trovino stampate nel *Moniteur* tali piacevolezze il *Morning Chronicle* non l'intende. Quel foglio trova poi, che meno Dufaure ed Odilon-Barrot nessuno si occupò veramente della vera questione in un modo pratico; esserlo assai fuori di proposito le accuse dei Falloux e dei Berryer da una parte e dei Michel e degli Hugo dall'altra, ed affatto inconvenienti poi le scappate di Baroche. — In generale la stampa inglese trova, che gli oratori dell'Assemblea hanno fatto di tutto per allontanarsi dalla pratica soluzione delle difficoltà attuali. Si osserva poi, che molti giornali si mostrano favorevoli alla rielezione di Bonaparte; temendo la trafficante Inghilterra tutte le eventualità che possono produrre dei cambiamenti.

— Il *Bulletin de Paris* e la *Correspondance Lefebvre* riferiscono come all'Assemblea si vociferasse che il generale Oudinot, che dresse la spedizione di Roma, sarà promosso alla dignità di maresciallo di Francia invece del maresciallo Orazio Sebastiani, mancato ai vivi pochi giorni sono.

— Leggesi nell'*Evenement*: L'attenzione è rivolta alla proroga vicina dell'Assemblea. Incamincerà al 10 agosto e continuerà sino alla fine di ottobre.

— I consigli generali sono convocati per il 25 agosto. Com'è naturale, la sessione dei consigli avrà quest'anno un'importanza straordinaria; poiché a tutti verrà sottoposta la questione del rivedimento, e i partiti aspettano le risoluzioni che vi verranno annesse per stabilire terminativamente i loro piani sulla seconda campagna per la revisione, che verrà intrapresa al ritorno dei rappresentanti dalle vacanze.

— Il sig. Ernesto Baroche, figlio del ministro degli affari esteri e addetto al di lui gabinetto, è partito per l'Italia, incaricato d'una missione straordinaria e provvisoria.

(D. T.) Parlo in pratica per permanenza.

— Le lettere d'indizi, i quali tranno di Lione, il processo è ora in risapervano con giudizio.

Leggesi nell'*Venezia* di Greenrich un presentato per prestato nella Camera. La gente, ed oggi

Non abbiamo era stato quello di zione degli atti di o di votare nella la prestato il gi per questa infraz binali ordinari e solata di lunedì. Russell, s'egli a vocato generale indebitamente Russell risposto il momento, si il sig. Salomoni seggio nella Cam d'ambi i lati da tempesta, allorché masto fuori del forastieri, entrò assidersi tra il

All'ordine! esclam qualche istante La voce del presidente in essere. Il sig. So ad obbedire; le dere un aspetto per parlare; ma cinto verso il del tenore, che to nella forma avesse il diritto do sempre la p mento, il pres mons di uscire, eseguire gli or

er fare che pe gerosi applausi posta del presi mois avesse a poggiata dal si molto divenne incominciavano ruons coll'occi guardava al se da: Fuora! fu sig. Anstey si Continuando u

gliera ogni sua ci guadagnere della discussione l'aggiornamento si aspettava si votazione comi formalmente co

Dopo qu regola sul foot principalmente tenuto non è argomenti da mendamento tato da 229 del resto egli la sala, ed an accolto con un non codettero presidente, e dopo, avendo

(D. T.) Parigi, 26 luglio. I circoli della maggioranza sono in pratica per la formazione della commissione di permanenza.

Le lettere di Lione e di Marsiglia annunziano che gli indizi, i quali aggravano le persone incolpite per la trama di Lione, divennero di sì poca importanza, che quel processo è ora un vero imbarazzo per il governo, a cui si rimproverano con ragione le lentezze delle investigazioni giudiziarie.

INGHILTERRA

Leggesi nel *Débats*:

Venerdì ultimo il sig. Salomons, eletto rappresentante di Greenwich malgrado la sua qualità d'Israelita, s'era presentato per prestare il giuramento, e non avendo voluto prestarlo nella forma ordinaria, era stato invitato a sortire dalla Camera. La discussione venne differita al lunedì seguente, ed oggi la troviamo nei giornali inglesi.

Noi abbiamo detto, che lo scopo del sig. Salomons era stato quello di commettere volontariamente un'infrazione degli atti del Parlamento che interdicono di sedere o di votare nella Camera ad ogni individuo che non abbia prestato il giuramento voluto, al fine di poter essere per questa infrazione perseguito e tradotto dinanzi ai tribunali ordinari e dinanzi ad un giuri. Al principio della seduta di lunedì, sir Benjamin Hall domandò a lord John Russell, s'egli avesse intenzione di far perseguito dall'avvocato generale della corona il sig. Salomons per avere indebitamente seduto nella Camera. Avendo lord John Russell risposto che tale non fosse la sua intenzione per il momento, sir Benjamin Hall soggiunse, che in tal caso il sig. Salomons non avesse che a venir ad occupare il suo seggio nella Camera. Questa dichiarazione venne accolta d'ambì i lati da grida fragorose, le quali divennero una tempesta, allorché il sig. Salomons, che fin allora era rimasto fuori della sbarra in uno dei posti riservati per i forestieri, entrò tutt'ad un tratto nel recinto, ed andò ad assidersi tra il sig. Benjamin Hall ed Anstey. Le grida: All'ordine! esultavano cogli applausi, e per qualche istante la confusione ed il tumulto erano estenuati. La voce del presidente dovette infine ristabilire la calma. Il presidente ingiunse formalmente al sig. Salomons di uscire. Il sig. Salomons non pareva in verun modo disposto ad obbedire, le grida raddoppiarono incominciando a prendere un aspetto di minaccia. Lord John Russell si alzò per parlare; ma nell'istante stesso il sig. Osborne si precipitò verso il presidente consegnandogli una proposizione del tenore, che avendo il sig. Salomons prestato giuramento nella forma che più obbligava la sua coscienza, egli avesse il diritto di sedere nella Camera. Tuttavolta avendo sempre la preferenza le questioni d'ordine e di regolamento, il presidente ingiunse di bel nuovo al sig. Salomons di uscire, aggiungendo che alla Camera stesse il fare eseguire gli ordini del suo presidente, locchè essa non poter fare che per un voto formale. Allora, in mezzo a fragorosi applausi lord John Russell sorse a secondare la proposta del presidente, facendo la mozione, che il sig. Salomons avesse a sortire dalla Camera. La mozione fu appoggiata dal sig. Robert Inglis. Sembra che allora il tumulto divenne spaventevole, gli applausi e i brontolamenti incominciavano da tutte le parti, mentre che il sig. Salomons coll'occholino sull'occhio e le gambe incrociate guardava al soffitto con un'apparente indifferenza. Le grida: Fuor! fuor! raddoppiavano con violenza, quando il sig. Anstey si alzò per secondare la proposta di Osborne. Continuando un'esplosione di grida e di grugniti ad accogliere ogni sua parola, egli interruppe dicendo: Voi non ci guadagnerete nulla, poiché io dinando l'aggiornamento della discussione. Fu forza dunque votare; vi ebbero per l'aggiornamento 65 voti, contro 257. Ma ciò che nessuno si aspettava si è, che il sig. Salomons prese parte alla votazione come gli altri, ed ha con ciò completamente e formalmente commesso il delitto ch'egli cercava.

Dopo questo incidente s'impegnò un dibattimento in regola sul fondo stesso della questione, a cui presero parte principalmente i giuristi della Camera. Questo dibattito non è stato in generale che la riproduzione degli argomenti da molto tempo esauriti in tale questione. L'amendamento del signor Osborne fu messo a voti, e rigettato da 229 voci contro 81. Dopo la votazione, in cui del resto egli si era astenuto, il sig. Salomons rientrò nella sala; ed andò ad assidersi sul suo banco. Egli venne accolto con una nuova salva di grida d'ogni sorta, che non cesserono che ad una seconda chiamata all'ordine del presidente; e la discussione venne ripresa. Qualche istante dopo, avendo il sig. Hobhouse fatto un appello personale

al sig. Salomons, invitandolo a parlare, il sig. Salomons si levò, e allora le grida, gli applausi e i grugniti si diedero un'altra battaglia. Ciononostante non avendo egli il presidente ritirato la parola, il sig. Salomons fece un discorso breve e dignitoso che produsse un effetto per lui favorevolissimo. Egli disse di non aver voluto in modo alcuno mancare di rispetto alla Camera, ma essere stato suo dovere verso gli elettori e verso la sua propria qualità di libero cittadino di difendere il loro ed il suo diritto. Egli dichiarò di sottomettersi alla decisione della Camera, purché fosse provato ch'egli non cedesse virtualmente alla forza; ed espresse il desiderio, che prima di prendere una decisione non gli si ricusasse ciò che i tribunali accordano al più utile soggetto, il privilegio di essere ascoltato prima di essere giudicato. Lord John Russell si affrettò di rendere giustizia alla dignità e alla convenienza del linguaggio del sig. Salomons, ed annunciò che il domani egli farebbe una proposta del tenore, che il sig. Salomons non avendo prestato il giuramento legale non potesse sedere nella Camera. È questa la mozione che esclude il sig. de Rothschild, e la Camera sarà per tal modo chiamata ad abrogare o a confermare il suo primo giudicato.

Dopo questo secondo dibattimento la Camera votò sulla mozione primitiva di lord John Russell: « Che il sig. Salomons avesse a sortire; e la mozione fu votata da 251 voti contro 81. Dopo questa votazione, il presidente diede al sig. Salomons ordine di sortire, a cui non obbedendo il sig. Salomons, il presidente comandò al sergente d'armi di condurlo fuori.

La mancanza d'ogni questione politica d'un interesse materiale, si scrive da Londra all'*Indépendance belge*, giova osservare presso noi i movimenti strategici dei partiti nella previsione della prossima elezione generale. I wigh sanno d'aver perduto presso i liberali la loro popolarità e la loro influenza, e d'aversi alienato per sempre l'appoggio dei cattolici nella questione del bill relativo ai titoli ecclesiastici conferiti dalla corte di Roma. D'altro lato i tory comprendono che in grazia agli sforzi fatti da essi per rendere il bill più severo, più duro per i cattolici essi guadagnarono terreno nello spirito del partito aristocratico e tra certe classi della borghesia, principalmente nelle provincie dove il fanatismo antipapista regna ancora in tutta la sua forza inveterata. Essi contano inoltre sull'appoggio di tutte le industrie ed interessi, come noi li chiamiamo giustissimamente in Inghilterra, i quali si credono leali della riforma libero-scambista, alla quale aderiscono James Graham e il giovane partito degli uomini di Stato della scuola di Roberto Peel, e cui essi vorrebbero realizzare fino alle ultime sue conseguenze logiche. Infatti questi ultimi continuano ogni misura legislativa contro ciò che noi appelliamo aggressione papale, condannano nello scopo di rendersi favorevoli i liberali e i cattolici. Onde riconquistare la popolarità che l'abbandonò, lord John Russell annunziò or fa qualche tempo, esser egli intenzionato di presentare al Parlamento un nuovo bill di riforma; ma si astenne dall'entrare in dettagli circa la misura che prometteva. Poi capitò lord Stanley, il quale nello scopo d'incoraggiare il partito di cui egli è il capo, proclamò che nelle prossime elezioni generali egli intende di interrogare il paese sulla sua opinione intorno alla questione di ristabilire un dazio moderato per l'importazione di cereali, sendoché il mantenimento della tassa sulla rendita non fosse stata decretata che per un anno solo. Così sir James Graham, per non restare indietro, proclamò di volere anch'egli una riforma parlamentare radicale, assicurando però ai free traders, ch'egli intende che la riforma doganale e commerciale del 1846 sia un fatto compiuto e irrevocabile. Per meglio gettare le basi del partito nuovo ch'egli si occupa di formare, sir James Graham riuscì di tirare a sé le sette dissidenti e i cattolici, lusingandoli colla speranza che il partito puseista, al quale egli è affigliato, vuole la separazione dello Stato dalla Chiesa, come il solo mezzo d'impedire che la Chiesa anglicana venga assorbita dal cattolicesimo o crolli sopra sé stessa, minata dalle sue dissension interne.

Così lord John Russell avrà nella prossima lotta due partiti possenti, l'uno che gli precede, l'altro che lo segue. Ma in questa lotta ineguale, lord John Russell si mostra almeno quale abile tattico. Egli combatte servendosi d'una spada a due taglianti che ferisce l'uno nel tempo che colpisce l'altro. A misura che l'opposizione ingrandiva, lord John Russell aumentava l'escsa sua di modo a renderla vieppiù allettatrice. Da una dichiarazione vaga riguardo ad un bill di riforma, ci s'involtò fino alla promessa d'un'estensione molto liberale del diritto eletto-

rale e dell'abolizione del censo basato sulla proprietà, nel tempo medesimo ch'egli acconsentiva alla soppressione o alla modificazione della tassa sulle case, guadagnando l'animo delle classi operaie per l'esenzione della tassa delle case piccole. Il suo modo di agire può essere di quella dignità che si conviene a un gran partito, ma è abile ed efficace. Le categorie al disotto di 150 lire all'anno, che vanno ora esenti della tassa sulle rendite, saranno egualmente esentate della tassa sulle case e chiamata a godere del diritto elettorale. È questo un uncino accostato al vecchio principio della nostra Costituzione, che la rappresentanza nazionale e il pagamento delle imposte sono inseparabili. In grazia a questa esca porta ai liberali, ai radicali e alle classi laboriose, lord John Russell spera salvare la questione del free trade contro lord Stanley, stando l'attenzione dalla questione di protezione sulla questione di riforma. E nello stesso tempo lord John Russell scosta il sig. James Graham in questa concorrenza d'incanto per guadagnare popolarità, almeno che questi non sia deciso ad andare molto più oltre.

Lo scioglimento del Parlamento nei primi giorni di quest'autunno è possibile, ma poco probabile. Ciononpertanto tutti i partiti vi si preparano. I capi approfitteranno della prorogazione per incalzare ai loro partigiani i principi secondo i quali si contano d'agire, nella previsione d'uno scioglimento al principio dell'anno prossimo. Lord John Russell proporrà la riforma, e se non vi riesce, discioglierà il Parlamento su questa questione popolare. Così la questione si troverà spostata dal libero scambio sulla questione della riforma parlamentare, e il paese si troverà per tal modo condotto ad approvare la perpetuità della tassa sulle rendite, invece di ritornar ad un dazio d'importazione sui cereali; la tassa non dovrà che subire alcune modificazioni per essere meno schiacciante per le classi trafficanti e industriali. La lotta sulla questione di riforma servirà nello stesso tempo a ricostituire le parti sulle loro antiche basi che il free trade aveva violentemente spezzate, e noi troveremo così faccia a faccia gli antichi partiti, il liberale e il conservatore.

I venditori di carne umana non si scoraggiano perché loro si faccia la guerra. I mercanti di schiavi hanno pensato di adoperare il vapore anch'essi. Di ultimo venne arrestato dalla squadriglia di crociera inglese un vapore ad elice carico di negri.

Lord Arundel e Surrey accettò con cordiali ringraziamenti l'invito dei preti di Limerick onde si presenti candidato nell'occasione della vacanza che sta per seguire in quella città per la rinunzia del sig. John O'Connell.

Il *Sun* reca che il celebre romanziere americano Fenimore Cooper trovasi nel suo paese gravemente infermo, senza speranza di guarigione.

Il *Times* annunzia la fine delle trattative per la via ferrata da Alessandria al Cairo. Nubar bey, in nome di Abbas pascià, e il sig. Stephenson andarono d'accordo, e i lavori cominceranno quanto prima.

(D. T.) Londra, 25 luglio. La City domanda un meeting elettorale. Russell vuol fare una questione di gabinetto del bill del giuramento. Salomons è posto in accusa.

SPAGNA

Madrid 26 luglio. Jeri il senato adottò il regolamento dei debiti con 39 contro 49 voti. La pubblicazione del medesimo seguirà martedì 29 corrente.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

Borsa di Vienna 30 Luglio 1851.

CORSO DEI CAMBI		CORSO DELLE CARTE DI STATO	
Amsterdam 2 m. 163 1/2		Metall. 4 3/4	97 1/2
Augusta uso 2 m. 118 3/4 L.		» 4 1/2	95 1/2
Frankfort 2 m. 117 1/2		» 4	95
Genova 2 m.		» 3 1/2	95
Livorno 2 m. 116		» 3 1/2	95
Londra 3 m. 11 3/4		» 3 1/2	95
Lione 2 m.		» 3 1/2	95
Milano 2 m. 114 1/2 L.		» 3 1/2	95
Marsiglia 2 m. 120 3/4		» 3 1/2	95
Parigi 2 m. 120 3/4		» 3 1/2	95
Trieste 2 m.		» 3 1/2	95
Venezia 2 m.		» 3 1/2	95
Bukarest per 1. 31 giorni			
Costantinopoli			

Questa sera la Drammatica Compagnia Lombarda diretta da F. A. Bon rappresenta: **COSIMO DE MEDICI** detto il Padre della Patria, ovvero **Lazzaro Mandriano alla Taverna di S. Maria**, Drama di Bouchardy.

APPENDICE.

NOTIZIE DIVERSE.

(Le vie commerciali degli Stati Uniti d'America dall'Est all'Ovest.) La superficie degli Stati Uniti è d'un'estensione pressoché uguale a quella di tutta l'Europa, ladove i suoi abitanti sono di 3,000,000 in numero inferiori a quelli della sola Gran Bretagna coll'Irlanda, dacché gli abitanti degli Stati Uniti sommano a 25,261,000. Questa potente Confederazione di Stati ha 5120 miglia inglesi, ossia 1115 miglia geografiche di coste, senza annoverare i golfi, le isole o le altre irregolarità del lido: cioè dal confine del Canada fino al fiume S. Mary (al confine settentrionale di Florida) 1430 miglia inglesi ossia 315 geografiche; dal fiume S. Mary fino al golfo di Messico (Cape Riverto) 430 miglia inglesi ossia 98 geografiche; la costa del golfo del Messico fino alla foce del fiume Sabina (confine orientale del Texas) 1200 miglia inglesi ossia 261 geografiche; la costa dell'Alta California 970 miglia inglesi ossia 211 geografiche; la costa dell'Oregon 500 m. inglesi ossia 109 geografiche; la strada di Juan de Fuca 130 m. inglesi ossia 55 geografiche (Report of the office of the coast survey del 30 novembre 1848). La lunghezza dei confini degli Stati Uniti sulla terra ferma è di 1900 m. geografiche, ai laghi mediterranei circa 290 m. geografiche. Il lago Champlain comunica col lago Ontario per mezzo del fiume Richelieu, la navigazione del fiume S. Lorenzo per mezzo del fiume Ottawa, il canale Rideau del Canada, e quelli del Champlain e dell'Erie di Nuova York. Il lago Ontario comunica col lago Erie per mezzo del canale Welland, il lago Erie col lago St. Clair mediante la lunga (25 m.) e profonda via navigabile di S. Clair, lunga 52 miglia, il lago degli Huron col lago Michigan mediante il canale di Mackinac, lungo 42 miglia. Questi laghi derivano i loro affluenti dalle pianure forestali e dai mari in cui scaturiscono il Mississippi e il S. Lorenzo. La lunghezza delle coste di tutti i laghi mediterranei degli Stati Uniti è di 5000 miglia inglesi, i quali costituiscono il più grande complesso di acqua dolce della terra. Il commercio dei laghi degli Stati Uniti occupa un centinaio di piroscafi e circa 3000 navi a vela, della portata totale di 110,000 tonnellate e del valore di 6 1/4 milioni di dollari (40 milioni l. a.). Otto Stati confinano con questi laghi, che servono di comunicazione a 5 milioni di persone. Il numero dei viaggiatori che li percorrono è annualmente d'almeno 270,000, l'introito che da essi si trae 1,500,000 dollari; il valore delle merci che annualmente vengono trasportate, di 65 milioni di dollari. Il commercio interno degli Stati Uniti è facilitato inoltre da una rete di fiumi navigabili, i quali rappresentano la più grande comunicazione d'acqua cui non può vantare altra parte del mondo. La divisione e distribuzione delle acque è dipendente dalla direzione dei monti. Gli Alleghiani all'oriente e i Monti delle Rocce all'occidente, che corrono generalmente dal Nord al Sud, dividono gli Stati Uniti in tre bacini di varia latitudine. Il litorale atlantico all'est degli Alleghiani non offre che un angusto spazio alle acque mediterranee; i Monti delle Rocce e la Sierra Nevada giacciono troppo vicini alla riva dell'oceano per permettere la formazione di grossi fiumi. Il solo fiume Columbia attraversa con le sue braccia i monti qua e là, e forma con ciò dei passi naturali; ma non è navigabile che nella parte settentrionale. Importanti però sono le acque della regione di mezzo, le quali si versano tutte, con poche eccezioni, nel golfo del Messico. I piroscafi dei fiumi di questa regione in numero di 1,200, d'un valore di 16 milioni di dollari e i quattro mila navigli a vela percorrono una via di 17,000 miglia inglesi ossia 3,696 geografiche. La sola via che percorrono i piroscafi dalla foce del Mississippi alla imboccatura del Missouri è lunga 1,250 m. inglesi ossia 272 geografiche. Le spese del trasporto vi ascendono a 41 milioni di dollari; l'introito netto a 185 milioni; il trasporto con navi a vela e a remo ne finiti dell'occidente dà un introito di 45 milioni; il valore totale dei prodotti indicati per tale via spediti si calcola a 260 milioni, il valore totale delle merci trasportate a 460,000,000 di dollari; la popolazione di 14 Stati che a tale commercio è appoggiata, è di 6 5/4 milioni d'anime.

La flotta commerciale degli Stati Uniti aveva il 30 giugno 1849 la portata di 5,554,016 tonnellate, delle quali 1,458,942 cadevano sulle navi che corrono il mare alto, 1,895,074 su quelle delle coste e sui fiumi (La portata della flotta commerciale dell'Inghilterra da Edimburgo ascen-

deva nel 1849 a 5,485,959 tonnellate). Questi ingenti mezzi naturali e artificiali degli Stati Uniti, giovari altresì da 5500 m. inglesi (8800 con quelle che sono in lavoro) di strade ferrate, da 4000 m. inglesi (869 geografiche) di canali, 470,000 m. inglesi (56,956) di strade postali, e da un sistema estesissimo di telegrafi, non bastano ai bisogni attuali, avvegnaché le parti occidentali non comunicano colle orientali per nessuna via navigabile, ed il terreno sassoso e ondulato rende sommamente difficile la costruzione di strade battute e ferrate. Le vie commerciali per la terra ferma dell'Unione sono oltremodo rare e difficili. Se si eccettua quelle che dal Texas e inducono al Messico e dal Canada alla costa orientale, non ebbesi finora che due sole strade anche irregolarmente. Ambedue partono da Independence, luogo dello Stato Missouri sotto il 39° di latitudine, che s'innalza sul vertice di una collina.

La strada meridionale diretta per S. Fè, la capitale del territorio del Nuovo Messico guida in 12 giorni a Council Grove, luogo di raccolta delle caravane, tragitta dopo 10 giornate di viaggio il piccolo Arcansas, e giunge dopo altre quattro al grande Arcansas, le cui rive costeggiano per nove giornate di viaggio. Qui vi passato il fiume a guado, si giunge in una landa spoglia affatto di piante, larga undici giornate di cammino. Essa è attraversata dal Red Fork, un affluente parallelo dell'Arcansas, lungo le cui rive progrediscono le caravane per alcuni giorni, poi lo valicano e si dirigono per la via più dritta con un cammino di 10 a 12 giorni verso il North Fork o Rio Nitra, dal quale la piccola città di San Miguel Santa Fè è discosta di sole 180 miglia inglesi. La lunghezza della via da Independence a Santa Fè è di 474 a 485 miglia geografiche; il viaggio dura da 2 1/2 a 3 1/2 mesi. La distanza da Independence a San Diego, il porto più meridionale dell'Alta California, per la via che tengono le caravane monterà a 586 miglia geografiche. Un punto di grande importanza dopo la scoperta delle miniere della California, è Bents-Fort sull'Arcansas, distante 500 miglia inglesi da Independence e 600 da Fort Smith; poichè da Bents-Fort si può giungere passando per Santa Fè (150 m. inglesi) in California, e per il si detto passo del Sud dei Monti delle Rocce (500 m. inglesi) alla foce del Columbia.

(Esposizione di Londra). Venerdì 18 luglio era giorno dei biglietti al prezzo di mezzo corona: il palazzo di cristallo ciò nonostante fu affollato; il numero delle persone che entrarono nel recinto fu di 55,558; la somma d'introito ammontò a lire sterline 5280 e 4 scellini, vale a dire 84,505 franchi. Fra gli uomini c'erano 65 ragazzi, e 51 ragazze vestite con l'abito scozzese, ed appartenenti ad una delle scuole di fanciulli di Londra.

Le petizioni per far conservare il palazzo di cristallo continuano a coprirsi di firme.

Il collegio dei maestri professionisti di Praga ha preso la determinazione di ordinare anche quest'anno, e cioè per il giorno 14 settembre, un'esposizione di oggetti e prodotti dell'industria artigiana. A tutti capi e commaestri delle corporazioni della Boemia si sono mandati degli inviti, onde partecipino a questa esposizione coll'invio alla medesima dei prodotti delle professioni artigiane.

In Berlino comparirà quanto primo un giornale politico in lingua francese, il quale sarà intitolato: *La Prussienne*.

Il Lloyd pubblica il seguente passo d'una supplica singolare diretta da un Valacco all'autorità suprema d'Ungheria: « Mio padre, un onorevole fabbricatore di sapone, era intenzionato di istituire anche me in tale professione; ma io scappai dalla casa paterna per frequentare la scuola, terminai tutte le otto classi, e per tal modo divenni un perfetto politico. Nei trenta anni di mie funzioni in qualità di commissario io seppi giungere al segno (senza pretendere di stimarmi troppo) che la polizia di Vienna non ha nulla in che superarmi. Io vegliai sugli averi, sulla vita, e sulla sicurezza dei cittadini in modo, che gli uccelletti non osavano trastullarsi alle rive del fiume. Sempre io feci frustare e cacciare fuori della città la canaglia vagabonda; che s'ella, cionnonostante, riformava soventi volte nello stesso giorno da un'altra parte nella città, ma non ne era la colpa. E fui io colui che al tempo della grande carestia, in cui morirono di fame da 5000-6000 dei Valacchi emigrati nella Transilvania, ebbi ad amministrare l'annona. Il mio graziosissimo Imperatore, cui Dio voglia conservare ancor lungo tempo, anno di tutto cuore, e durante la guerra gli avevo più volte segnalato la mia vita, le cui azioni s'erano dimostrate preziose nel impiego;

Un'altra de' miei meriti consiste in ciò, che io sono un Valacco di puro sangue. Inoltre, 78 diversi domini miei parlano in mio favore, e sono scritti da assessori di comitato, da chirurghi, da veterinari, da lavatrici, e da professionisti d'ogni mestiere, sono annessi a questa supplica in copia, mentorchè gli originali si trovano nell'archivio segreto di S. Maestà.

Avviso di concorso

Si sono resi vacanti due posti di Professori in questa città. Giunsero inferiori italiani, e perciò viene aperto il concorso per chiunque credesse poter aspirare ai detti posti ai quali, oltre il gratuito alloggio (senza apppelliti), nel locale stesso della Stabilimento, vi è annesso l'annuo stipendio di fiorini quattrocento di concessione.

Ogni aspirante dovrà pertanto intimare la propria inchiesta di concorso a questo Municipio di Capodistria fino al percluso termine dei 15 settembre p. v. documentando:

- a) di appartenere al Clero secolare, condizione essenziale per l'accettazione;
- b) di trovarsi munito del decreto di abilitazione all'insegnamento, ed almeno di trovarsi disposto di sottoporli all'esame per l'abilitazione entro il termine di sei anni;
- c) di far constare altresì, per gli opportuni confronti di preferenza tra gli aspiranti, gli studi percorsi, e gli impieghi analogamente fusi sostenuti; il via e via;
- d) di legittimare infine l'ottenuto, di essere a permesso del proprio Ordinariato vescovile, e le costanti di tutte le qualifiche di sua condotta.

Dal Municipio di Capodistria li 21 luglio 1851.

ROB LAFECTEUR.

Il Rob capitale del dottore Boyveau-Lafecteur, solo autorizzato, è di molto superiore ai scrophi di Cusiner, di Larrey, di salsapariglia. Esso guarisce radicalmente e senza mercurio, le affezioni cutanee, le erisipi, le scrofole, gli effetti della rogne, le ulcere, non che gli accendimenti provenienti dal parto, dall'età critica, dall'acrimonia ereditaria degli umori. Come depurativo potente, preserva dal colera, è efficace nei catari di vescica, nel restringimento e indurimento, e nei calcoli della prostata, e delle sieriche. Come antisettico, il Rob guarisce in poco tempo le gonoree recenti o ribelli che si rinnovano sempre in seguito dell'uso del copriore, del cubeb o delle iniezioni che ripercuotono la virulenza senza neutralizzarla. Il Rob di Lafecteur è soprattutto raccomandato per le malattie recenti e inveterate, o ribelli al mercurio ed al jodure di potassio.

IL VERO ROB DEL BOYVEAU LAFECTEUR

si trova in Italia al prezzo di 12 l. presso i sigg:

Asi, Boschiolo. — Bergamo, Marco Ruspin, Pietro Berizzi. — Brescia, Bianchi. — Catania, Pietro Marchesi Micone, D. r. med. — Chambéry, Salace farin. — Cuneo, Farneris. — Firenze, Pier Luigi Fontana, e Roberts, firm. — Genova, Ch. Bruzza. — Lucca, G. Colucci. — Livorno, Alessandro Gordini. — Mantova, C. Zanni. — Marsiglia, Clapier, marché aux œufs. — Milano, Giuseppe Eugenio Rivolta. — Napoli, Seves et Bellet, neg. via Toledo, Cozenga fratelli, Radice. — Nizza, DALMAS, F. Demostriano Generale. — Padova, Antonio Girardi. — Palermo, J. e V. Florio. — Parma, Bion neg. — Pisa, Antonio Bottari. — Pistoia, Tom. Lardi. — Roma, Balistra, Borione via Bobbiano, 98. — Saluzzo, Boigioni. — Siena, Giovanni Civoli. — Sondrio, Benzi Luigi. — Torino, Muzzachetti, Bassi presso il Risorgimento. — Trento, Michele Valpi. — Trieste, Biasoletto. — Udine, Battista Amarfi. — Verona, Luigi Rosa, Rigato Carlo, Gio. Batt. Verdavi. — Vicenza, Curti Domenico. — Venezia, Antonio Centenari firm. Filippo Ungarati.

In Nizza presso il sig. DALMAS agente generale: il prezzo è di fr. 7. 50. Il medesimo scrofo di Farmacia al stesso sconto che in Parigi.

Pierluigi F. Rossi Redattore e Comproprietario.

Tip. Lombardi, Martini.

Anno II

BIBLIOTECA

Noi abbiamo frequentato di ritorno per ogni altra quella della costruzione d'una biblioteca per

Ognuno che la scuola non è non si dedicano libera scelta, per piano papagallie rimangono tutta pare sembra, che sto per questi elerabile mediorgrazi, destinati che vero, che l'imo numero, e stinti: ma però vare questi al non deve abbass. Tostochè l'ins all'elementare moltitudine, de gai più eletti e simo possibile fare tutto per i posti almeno in di darsi quell'icerca e desideracaciarsela.

Noi siamo struzione, che nella quale la passiva: anzi pur troppo acceteria dei metos si faccia che e, che il mae trico degli ing si giunge a f Norimberga fa più sapienti non abbia che loro facoltà, da persone dalle gliarli senza in

Ora noi ci dispensabili per hiche scuole intelligenza, da da se medesim possa cercarsi quello che gli ch'ei possa f scere la prop secondo la ten delle facoltà e de, secondo la la specialità d appresso, od

Privi di molti dei nost alle Università una piuttosto imbarazzati nuovo, tutto d non sarebbe, nare da se so procedere, su da dedicarsi che loro fosse. Iniziati alquai i legami, che strada che m